LA FONDAZIONE MEDITERRANEO

per il

6° WORLD URBAN FORUM

•

THE FONDAZIONE MEDITERRANEO

for the

6th WORLD URBAN FORUM

Naples, 1-6 September 2012

PREMIO MEDITERRANEO / MEDITERRANEAN AWARD
GIOVANI / YOUTHS
DONNE / WOMEN
APPELLO PER LA SIRIA / APPEAL FOR SYRIA
CITTÀ INTERETNICA / INTERETHNIC CITY
PATRIMONIO CULTURALE / CULTURAL HERITAGE

Maison de la Paix

Maison de la Méditerranée

Maison des Alliances

Casa del MAGHREB ARABO

Via Depretis, 130 – 80133 Napoli
Tel. +39 081 552 30 33 – Fax. +39 081 420 32 73
www.euromedi.org | www.fondazionemediterraneo.org
www.euromedi.tv | www.maisondesalliances.org
info@fondazionemediterraneo.org

LA FONDAZIONE MEDITERRANEO
per il
6° WORLD URBAN FORUM

La **Fondazione Mediterraneo**, da 20 anni impegnata sulle tematiche del **6° World Urban Forum** in programma a Napoli dal 1 al 6 settembre, è partner di questo evento globale collaborando con la giornata dedicata alle **Donne** e ai **Giovani** (2 settembre 2012), con il progetto della "Città interetnica", con un'edizione speciale del "**Premio Mediterraneo**" e con l'**Appello per la Siria,** il cui testo è stato sottoscritto in pochi giorni da migliaia di persone in tutto il mondo: politici, intellettuali, uomini e donne di cultura e di scienza, accademici, diplomatici e cittadini (tra essi si citano Mohamed El Aziz Ben Achour (Direttore Generale ALECSO), Suor Maria Pia Giudici – Premio Mediterraneo per il Dialogo Interreligioso – Maria Angels Somillo, Andrè Morin, Alvaro Branco ed altri.

THE FONDAZIONE MEDITERRANEO
for the
6th WORLD URBAN FORUM

For 20 years, the **Fondazione Mediterraneo** has been dedicated to the issues that will be debated at the **6th World Urban Forum** to be held in Naples from 1-6 September 2012, at which it is also a partner. It will collaborate on the themes dedicated to **Women** and **Youths** (2 September 2012), and will present a project for the "Interethnic City", in addition to awarding a special edition of the **"Mediterranean Award"** and making an "Appeal for Syria", the text of which has been subscribed to by thousands of people from all over the world in just a few days, among them, politicians, intellectuals and academics, men of women from cultural and scientific circles, as well as diplomats and citizens. These include Mohamed El Aziz Ben Achour (Director General ALECSO), Sister Maria Pia Giudici – Mediterranean Award for Interreligious Dialogue **–** Maria Angels Somillo, Andrè Morin, Alvaro Branco and others.

FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX

PREMIO MEDITERRANEO

MEDITERRANEAN AWARD

2012

L'iniziativa

Martedì 28 agosto 2012
Il Mattino

Pace e cultura i temi dei premi «Mediterraneo»

La Fondazione Mediterraneo, da 20 anni impegnata sulle tematiche del sesto World Urban Forum in programma a Napoli da sabato al 6 settembre, è partner di questo evento globale che sostiene collaborando alla giornata del 2 settembre dedicata alle Donne e ai Giovani, con il progetto della Città interetnica e con un'edizione speciale del Premio Mediterraneo.

La cerimonia di assegnazione si svolgerà, in occasione del Wuf, lunedì alle 11 nella sede della Fondazione Mediterraneo in via Depretis, 130.

Interverranno diplomatici, esponenti del mondo culturale, scientifico, politico, religioso e militare di vari Paesi. Saranno presenti i sindaci della Costa d'Amalfi, patrimonio Unesco, che sostengono e promuovono il Totem della Pace.

In questa occasione sarà consegnato alla direttrice generale dell'Unesco Irina Gueorguieva Bokova - vincitrice del premio per la sezione culturale - un appello affinché il Patrimonio culturale dell'umanità si faccia «vettore di nuovi stili di vita: custodia e promozione del Creato verso strategie di Pace, attraverso sempre più veri e profondi movimenti di civilizzazioni e religioni». Lo scopo è far recepire a tutti i Paesi del mondo aderenti all'Unesco l'importanza di promuovere ovunque la cultura, l'educazione, la ricerca e la tutela del patrimonio artistico, ambientale, archeologico ed architettonico affinché questi stessi Paesi possano assumere un ruolo di grande importanza per guarire le gravi ferite della società attuale e promuoverne il progresso nella Pace.

La cerimonia
Appuntamento in occasione del Wuf
Riconoscimenti a Hillary Clinton e alla memoria di Yamamoto

Verso il World Urban Forum

Per la sezione Diplomazia il premio è stato assegnato al segretario di Stato americano Hillary Rodham Clinton, «per la sua azione promotrice di una nuova politica degli Usa nel Mediterraneo, grazie alla quale è stato possibile sostenere la "Primavera araba" ed iniziare il lungo cammino della democratizzazione dei Paesi arabi fondato sulla libertà e sulla solidarietà».

Per il Dialogo interreligioso il premio è stato assegnato a suor Maria Pia Giudici; mentre per l'Informazione il riconoscimento è andato alla memoria della giornalista giapponese Mika Yamamoto, colpita a morte durante uno scontro ad Aleppo tra ribelli e soldati dell'esercito siriano. Per la sezione Delfino d'argento e Pace il premio è stato assegnato a Corrado Beguinot, «per aver, nel suo lungo percorso, dedicato la propria vita alla ricerca scientifica ed alla sperimentazione progettuale nelle tematiche della pianificazione urbanistica territoriale, sfociate, a livello internazionale, all'ideazione e promozione della città europea interetnica cablata».

Hillary Clinton è tra i premiati

Nel **1996** la Fondazione Mediterraneo ha istituito il **Premio Mediterraneo** (con le sue molteplici categorie) che annualmente viene assegnato a personalità del mondo politico, culturale scientifico, sociale e artistico che hanno contribuito, con la loro azione, a ridurre le tensioni e ad avviare un processo di valorizzazione delle differenze culturali e dei valori condivisi nell'area del Grande Mediterraneo.

Il *Premio Mediterraneo* è considerato uno dei più prestigiosi riconoscimenti a livello mondiale.

Al *Premio Mediterraneo* sono associati vari eventi, quali il "Concerto Euro-Mediterraneo per il Dialogo tra le Culture" e il "Concerto dell'Epifania", questo evento viene trasmesso da Rai Uno e Rai International in tutto il mondo la mattina del 6 gennaio di ogni anno.

Il *Premio* si è così sviluppato:

Nel **1996** e nel **1997** la Fondazione Mediterraneo ha assegnato il *Premio Sarajevo* destinato a poeti dell'area balcanica.

Nel **1998** sono istituite le categorie *Pace*, *Cultura* e *Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo*. Quest'ultimo viene attribuito ogni anno al miglior cortometraggio designato da una giuria internazionale nel corso del *Trieste Film Festival* (dal 2010 il *Premio* rientra nella categoria *Premio Mediterraneo Cinema*).

Nel **2001** è istituita la categoria *Arte e Creatività*.

Nel **2002** sono istituite le categorie *Diplomazia*, *Istituzioni*, *Informazione* e *Delfino d'Argento*.

Nel **2003** sono istituite le categorie *Cinema*, *Premio Mediterraneo "Edizione Speciale"* (attribuito con cadenza biennale a personalità ed istituzioni che hanno dato un forte contributo alla diffusione della cultura e della solidarietà sociale) e *Premio Mediterraneo "Medaglia d'Onore"* (attribuito ad istituzioni ed individui distintisi nell'anno per la promozione della pace nel Grande Mediterraneo).

Nel **2004** viene istituita la categoria *Scienze e Ricerca*.

Nel **2005** sono istituite le categorie *Architettura* e *Premio Euro-Mediterraneo per il Dialogo tra le Culture* (quest'ultima categoria è istituita dalla Fondazione Mediterraneo congiuntamente alla Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il dialogo tra le culture – della quale la Fondazione Mediterraneo è Capofila della Rete italiana).

Nel **2007** è istituita la categoria *Premio Mediterraneo del Libro*, riconoscimento attribuito per premiare la traduzione, la pubblicazione, la promozione, la diffusione e la divulgazione di opere letterarie nelle due rive.

Nel **2008** viene istituita la categoria *Solidarietà Sociale* e nel **2009** la categoria *Ambiente e Co-Sviluppo*.

Nel **2010** sono istituite le categorie *Ambasciatore del Mediterraneo*, *Dialogo Interreligioso*, *Economia e Impresa*, *Energia e Sviluppo Sostenibile*, *Patrimonio Culturale*, *Servizio Civile*, *Società Civile*. In questo anno vengono, inoltre, titolati tre premi alla memoria: il *Premio Mediterraneo "Raffaele Capasso" per la Legalità*, il *Premio Mediterraneo "Angelo Vassallo" per l'Ambiente e il Co-Sviluppo* e il *Premio Mediterraneo "Rita Allamprese" per l'Infanzia*.

Nel **2011** viene titolato il *Premio Mediterraneo per le Scienze e la Ricerca* – istituito nel 2004 – alla memoria di *Mario Condorelli* ed istituito il *Premio Mediterraneo per le Autostrade del Mare*, titolato alla memoria dell'armatore *Guido Grimaldi*.

Dal **2010** il *Premio Mediterraneo* è rappresentato dal"Totem della Pace" dello scultore Mario Molinari.

The history

In **1996** *the Fondazione Mediterraneo founded the* **Mediterranean Award** *(with its various sections) which is granted yearly to personalities of political, cultural, scientific, social and artistic world who contributed by their action to reduce tensions and start an upgrading process of cultural differences and shared values in the area of the Greater Mediterranean.*

This Award *is considered one of the most prestigious acknowledgements in the world.*

Various events are associated with the Mediterranean Award*, such as the "Euro-Mediterranean Concert for Dialogue Among Cultures" and the "Epiphany Concert", this event is broadcast by Rai Uno and Rai International all over the world every year on the morning of January 6th).*

The Award has developed as follows:

In **1996** *and in* **1997** *the Fondazione Mediterraneo granted the* Sarajevo Award *to poets of the Balkanic area.*

In **1998** *were instituted the sections* Peace, Culture *and* Laboratorio Mediterraneo International Award. *The latter is granted every year to the best short film chosen by an international jury during the Trieste Film Festival (since 2010 this award has been Includeed in the section* Mediterranean Cinema Award*).*

In **2001** *was instituted the section* Art and Creativity.

In **2002** *were instituted the sections* Diplomacy, Institutions, Media *and* Silver Dolphin.

In **2003** *were instituted the section* Cinema, Mediterranean Award "Special Edition" *(granted every two years to personalities and institutions which have given a great contribution to spreading culture and social solidarity) and "*Medal Honour*" of the Mediterranean Award (granted to institutions and individuals having distinguished themselves in the course of the year for the promotion of peace in the Greater Mediterranean).*

In **2004** *was instituted the section* Science and Research.

In **2005** *were instituted the sections* Architecture *and* Euro-Mediterranean Award for Dialogue between Cultures *(the latter was instituted by Fondazione Mediterraneo in partnership with the "Anna Lindh" Euro-Mediterranean Foundation for Dialogue between Cultures – the Fondazione Mediterraneo being Head of its Italian Network).*

In **2007** *was instituted the section* Mediterranean Book Award*, acknowledgment granted for translation, publication, promotion, circulation of literary works on the two shores.*

In **2008** *was instituted the section* Social Solidarity *and in* **2009** *the section* Environment and Co-Development.

In **2010** *were instituted the sections* Ambassador of the Mediterranean, Inter-Faith Dialogue, Economy and Enterprise, Energy and Sustainable Development, Cultural Heritage, Community Service, Civil Society. *In the same year it was also decided to dedicate three awards* to the memory*:* "Raffaele Capasso" Mediterranean Award for Legality, "Angelo Vassallo" Mediterranean Award for Environment and Co-Development *and* "Rita Allamprese" Mediterranean Award for Children.

In **2011** *it was decided to dedicate the* Mediterranean Award for Science and Research *– instituted in 2004 – to the memory of* Mario Condorelli *and was instituted the* Mediterranean Award for the Motorways of the Sea *to the memory of the ship-owner* Guido Grimaldi.

Since **2010** *the* Mediterranean Award *is represented by the "Totem for Peace" by the sculptor Mario Molinari.*

2012
Premio Mediterraneo Diplomazia

2012
Mediterranean Award Diplomacy

Hillary Rodham Clinton (USA)

Segretario di Stato

Per la sua azione promotrice di una nuova politica degli USA nel Mediterraneo, grazie alla quale è stato possibile sostenere la "Primavera araba" ed iniziare il lungo cammino della democratizzazione dei Paesi arabi fondato sulla libertà e sulla solidarietà.

Da sempre ha ritenuto che la Società Civile euromediterranea ha un ruolo essenziale nel processo di pace e nello sviluppo condiviso nella regione.

Hillary Rodham Clinton (USA)

Secretary of State

For her actions promoting a new direction for USA policy in the Mediterranean Region, thanks to which it has been possible to give support to the "Arab Spring" movement and embark on the long process towards democratization in Arab countries based on freedom and solidarity.

She has always sustained that Euro-Mediterranean Civil Society has an essential role to play in the building of peace and co-development for the region.

2012
Premio Mediterraneo
Patrimonio Culturale

2012
Mediterranean Award
for Cultural Heritage

Irina Gueorguieva Bokova (Bulgaria)

Direttore Generale dell'UNESCO

Per l'impegno profuso nella difesa e tutela del patrimonio culturale mondiale e per aver rafforzato la diplomazia culturale come base fondamentale per la pace ed il mutuo rispetto tra i popoli. In particolare, con la sua azione, ha consentito di attribuire alle culture immateriali ed intangibili uno spazio di valore considerandole patrimonio mondiale dell'umanità.

Irina Gueorguieva Bokova (Bulgaria)

Director General of UNESCO

For her commitment for the defence and safeguard of world cultural heritage as well as for strengthening the cultural diplomacy as a fundamental basis for peace and mutual respect among peoples. In particular, by her action, she has made it possible to attribute a valuable space to immaterial and intangible cultures, considering them as world heritage of mankind.

2012
Premio Mediterraneo per il Dialogo Interreligioso

2012
For Interreligious Dialogue

Suor Maria Pia Giudici (Italia)

"Per l'impegno e la dedizione alla pace ed al dialogo tra fedi diverse e laici, accogliendo con rispettosa naturalezza ed amore, cercando nella semplicità e spiritualità la vera essenza per riscoprire nel proprio animo la forza di amare se stessi e gli altri.

I suoi scritti ci guidano ad una riflessione interiore per abbattere le sovrastrutture che soffocano l'amore per il Creatore e le sue creature, riportandoci alla verità".

Sister Maria Pia Giudici (Italy)

"For her commitment and dedication to peace and dialogue among different faiths and laypeople, and for welcoming people in a dignified, natural and loving manner in her quest for the true essence of things. Her simplicity and spirituality help rediscover the way to people's souls through the power of love for oneself and each other.

Her writings offer us guidance and spiritual reflection to overcome prejudice that suffocates love for God and his creatures, leading us back to the way of truth and light".

2012
Premio Mediterraneo
Informazioni

2012
Mediterranean Award
for Information

In memoria di Mika Yamamoto (Giappone)

Giornalista

"Per aver sacrificato, a 45 anni, la propria vita – colpita a morte durante uno scontro ad Aleppo tra ribelli e soldati dell'esercito siriano – con lo spirito di informare il mondo sui crimini contro l'umanità affinché queste barbarie vengano impedite in un mondo che si considera civile e sostenitore dei diritti umani e della pace".

In memory of Mika Yamamoto (Japan)

Journalist

"For having sacrificed her own life at the age of 45 years – after being fatally wounded during fighting in Aleppo between rebels and Syrian army soldiers – and for her courageous spirit in informing the world of the crimes against humanity so that such savagery can be prevented so that our world can be considered worthy of claiming to support human rights and peace".

2012

Premio Mediterraneo
"Delfino d'Argento per la Pace"

2012

For Interreligious
"Silver Dolphin for Peace"

Corrado Beguinot (Italia)

Per aver, nel suo lungo percorso, dedicato la propria vita alla ricerca scientifica ed alla sperimentazione progettuale nelle tematiche della pianificazione urbanistica territoriale, sfociate, a livello internazionale, all'ideazione e promozione della città europea interetnica cablata.

Con la Fondazione Aldo Della Rocca rappresenta il precursore della nuova era interetnica cablata quale base della Pace nel mondo in cui tutti i popoli della terra, fraternamente uniti, saranno ritenuti "Un solo Popolo in una sola Città".

Corrado Beguinot (Italy)

For having dedicated his own long life to scientific research and experimentation with designs for town planning at international level, which have led to the creation and promotion of the European interethnic cabled city.

Together with the Aldo Della Rocca Fondazione, he is considered the precursor to the new interethnic cabled era as a basis for world peace, in which all peoples of the world can be united in kindred spirit and be considered as a "Single people in a single City."

Gorge Abela, S.M. Rania Al-Abdullah, 'Ala Al-Aswani, Al-Bayane, Al-Hayat, Wijdan Al-Hashemi, Al-Jazeera, Lenin Al-Ramly, Beshir Al-Sibai, Fiorenzo Alfieri, Ansamed, Casa editrice egiziana Afaq, Viktor Asliuk, Associazione "A Ruota Libera Onlus", Associazione Italiana "Amici del Presepio", Associazione "L'Altra Napoli Onlus", Associazione "Marseille Esperance" – Sindaco Jean Claude Gaudin, Atelier du Caire, André Azoulay, Antonio Bassolino, Mohamed Bedjaoui, Corrado Beguinot, Ernest Beach, Mohamed El Aziz Ben Achour, Eugenio Bennato, Biblioteca Nazionale d'Algeri, Carl Bildt, S.M. Hussein Bin Talal, Pino Blasi, Irina Bokova, Antonio Borrelli, Dee Dee Bridgewater, Andra Bucci, Tatiana Bucci, Paolo Bufalini, Federico Bugno, Pino Cacozza, Pasquale Cappuccio, Fabrizio Carola, Aníbal Cavaco Silva, Hamid Chabat, Elias Chacour, Sergio Chiamparino, Don Luigi Ciotti, Hillary Rodham Clinton, CNN, Lady Yvonne Cochrane Sursock, Combatants for Peace, Mario Condorelli, Giuseppe Conte, Corriere della Sera, Pat Cox, Maria Grazia Cutuli, Massimo D'Alema, Mahmoud Darwich, Luigi de Magistris, Roberto De Simone, Development No Borders, Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Lamberto Dini, Vittorio Di Pace, Pier Giovanni Donini, Shirin Ebadi, Hasna El Becharia, Ibrahim El Moallem, El Mundo, El Pais, Adel El-Siwi, Città di Ercolano, Recep Tayyp Erdogan, Krisztina Esztergàlyos, S.E. Roger Etchegaray, Eutelsat, Imam Feisal Abdul Rauf, Benita Ferrero-Waldner, Giuseppe Ferrigno, Festival di Musiche Sacre del Mondo di Fès, Senen Florensa, Fondazione Telethon, France 24, Julio Fuentes, Galassia Gutenberg, Richard Galliano, Marcello Gigante, Lodovico Gillio, Carlo Giovanardi, Giovani della 'Primavera Araba', Suor Maria Pia Giudici, Kiro Gligorov, Driss Guerraoui, Antonio Guida, Carla Guido, Shmuel Haddas, Zaha Hadid, Grimur Hakonarson, Shehata Haroun, S.M. Hassan II, Elena Hazanov, Antonio Iavarone, Il Denaro, Yusuf Islam, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – Gerardo Marotta, Ahmed Jebli, Casa editrice italiana Jouvence, S.M. Juan Carlos I, Radu Jude, Imre Juhàsz, Mohamed Kabbaj, Khalil Kalfat, Yasmine Kassari, Bichara Khader, Cheb Khaled, Aurel Klimt, Vladimir Kott, Rodi Kratsa Tsagaropoulou, Raffaele La Capria, Nehad Abdel Latif, La Vanguardia, Le Monde Diplomatique, Giuseppe Antonello Leone, Gianni Letta, Alberta Levi Temin, Naguib Mahfouz, Abdel Hadi Majali, Rima Maroun, Mateja Matevski, Mediterraid, Mediterraneo – Rai Tre, MedReg, Mensa "Madre Teresa di Calcutta", Angela Merkel, S.A.R. la Principessa Lalla Meryem, Paolo Mieli, Massimo Milone, Mario Molinari, Monastero Mar Musa – Padre Paolo Dall'Oglio, Laura Morante, Miguel Àngel Moratinos, Edgar Morin, Moroccan Foundation for Advanced Science, Innovation and Research, Suzanne Mubarak, Amr Mussa, Nabil, Carmine Nardone, Vittorio Nisticò, Noa, Scuola Militare Nunziatella, Alessandro Ortis, Fathallah Oualalou, Moni Ovadia, Ferzan Ozpetek, Mons. Luigi Padovese, Parrocchia di S. Maria della Sanità (Parroco Antonio Loffredo), Parrocchia di S. Giorgio Maggiore (Parroco Don Luigi Merola), Parrocchia Resurrezione del Signore (Parroco Don Vittorio Siciliani), Diana Pezza Borrelli, Marcello Piazza, Sergio Piazzi, Ursula Plassnik, Gennaro Pompilio, Baltasar Porcel, Processo di Barcellona, Paolo Pucci di Benisichi, Taysser Quba'a, Folco Quilici, Leah Rabin, Abdelwahad Radi, Milos Radovic, Abdelmaksoud Rachidi, Rai Nuovi Media, Regional Environmental Center, Repubblica di Malta, Teresa Ribeiro, Mons. Giuseppe Rocco Favale, Carmen Romero, Antonio Saitta, Ruggero Maria Santilli, Izet Sarajlic', Nicolas Sarkozy, Eugenio Scalfari, Associazione Scuola di Pace, S.E. Cardinale Crescenzio Sepe, Leila Shahid, Abdulah Sidran, Alvaro Siza, Nicola Sornaga, Peter Straub, Studenti di Gaza, Wassyla Tamzali, Teatro di San Carlo, Tiziano Terzani, Alessandro Tesini, Pino Tordiglione, Trieste Film Festival, Erkki Tuomioja, S.B. Mons. Fouad Twal, Organisation Nationale de l'Enfance Tunisienne, Unione degli Industriali di Napoli – Presidente Giovanni Lettieri, Università Telematica Pegaso, Maurizio Valenzi, René van der Linden, Michel Vauzelle, Manuel Vàzquez Montalbàn, Roberto Vecchioni, Rino Volpe, Ulrike von Ribbeck, Majallie Whbee, Jan Willems, Habib Ben Yahia, Mika Yamamoto, Youth Resource Centre, Kamel Zoheri.

GIOVANI

Sin dal 1991 la Fondazione Mediterraneo finalizza le proprie attività per i giovani: seminari, workshops, gemellaggi, pubblicazioni, concerti, mostre ed altre attività hanno lo scopo di strutturare una vera cooperazione tra i giovani di tutto il mondo.

Verso il World Urban Forum: i giovani si incontrano

La Fondazione Mediterraneo partecipa e collabora al World Urban Forum e, specialmente, alla giornata dedicata ai giovani e alle donne (2 settembre 2012).
In tale contesto si è svolto un incontro presso la Facoltà di Scienze Politiche di Napoli durante il quale il Presidente Capasso ha illustrato le attività ventennali della Fondazione dedicate ai giovani e le prospettive future, auspicando il coinvolgimento delle Università per assegnare ai giovani un ruolo di primo piano nei processi della storia.

YOUTHS

Since 1991 Fondazione Mediterraneo promotes activities for youths: seminars, workshops, twinnings, publications, concerts, exhibitions and many others, in order to create a real cooperation among youths all over the world.

Towards the 6th World Urban Forum: young people meet up

The Fondazione Mediterraneo took part in and collaborated with the World Urban Forum, in particular during the day's activities dedicated to young people and women (2 September 2012).
In this context, a meeting was held at the Faculty of Political Sciences at Naples University, at which President Capasso illustrated the 20 years of work of Foundation dedicated to young people and the future prospects. He hoped that the University would encourage young people to play a leading role in making history.

DONNE

Sin dal 1994 la Fondazione Mediterraneo ha individuato nelle donne gli attori principali per sostenere il dialogo e la pace: seminari, workshops, appelli, pubblicazioni, mostre ed altre attività hanno lo scopo di promuovere l'uguaglianza di genere e la parità dei diritti.

Verso il World Urban Forum: le donne si incontrano

La Fondazione Mediterraneo partecipa e collabora al World Urban Forum e, specialmente, alla giornata dedicata ai giovani e alle donne.
In tale contesto si è svolto presso la Fondazione Mediterraneo un incontro con le rappresentanti istituzionali della città e della regione, durante il quale il Presidente Michele Capasso ha illustrato le attività ventennali dedicate alle donne e le prospettive future, auspicando il pieno coinvolgimento per creare reti capaci di produrre politiche necessarie per la tutela della donna e per i diritti umani. Tra le partecipanti la prof. Caterina Arcidiacono (Fondazione Mediterraneo), l'Assessore provinciale Giovanna del Giudice e l'Assessore al Comune di Napoli Pina Tommaselli.

WOMEN

Since 1994 Fondazione Mediterraneo identified women as the main actors to support dialogue and peace: seminars, workshops, appeals, publications, exhibitions and other activities are carried out in order to promote gender equality and human rights.

Towards the 6th World Urban Forum: women come together

The Fondazione Mediterraneo participated in and collaborated with the World Urban Forum and in particular with the day's activities dedicated to women and young people.
In this context, a meeting was held at the la Fondazione Mediterraneo with the participation of institutional representatives from the city and region, during which President Michele Capasso illustrated the twenty-year history of activities dedicated to women. He hopes that they would be fully active in creating networks capable of implement the policies required to protect women and human rights. The participants included the prof. Caterina Arcidiacono (Fondazione Mediterraneo), the Provincial Councillor Giovanna del Giudice and Naples City Councillor Pina Tommaselli.

FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
euromed3.org

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

Anno XVII – n. 12 – 16 giugno 2012

Napoli – World Urban Forum 2012

Il Futuro è nel nuovo modello delle Città

di Michele Capasso

La Fondazione Mediterraneo è da vent'anni impegnata sui temi legati allo sviluppo delle città ed alle complessità sociali derivanti da un uso aberrante dello sviluppo delle grandi megalopoli.

In molte città per troppo tempo si è prodotto solo "architettura d'accompagnamento", tradendo l'idea stessa di architettura che, al contrario, deve essere "di sostegno": ciò significa che non bisogna limitarsi a riempire spazi vuoti (con opere spesso frutto dell'autonomia dell'artista-architetto) ma a creare architetture armoniose, integrate e rispettose di tutto il contesto che le circonda. Per questo un problema rilevante oggi è quello relativo al riuso dei vecchi manufatti: se e cosa demolire, quando correggere, cosa aggiungere o sostituire al demolito.

Questi temi sono autonomi ma collegati tra loro. Cancellare, fare "tabula rasa" è una violenza ricorrente, una pratica consueta dalle nostre parti, che spesso ha impoverito anzichè arricchito il patrimonio delle città mediterranee, realizzando solo spazi vuoti e privi di vita.

I sociologi e gli psicologi ci hanno abituato a differenziare meglio lo spazio dal luogo: il primo neutro, impersonale, vago; il secondo personalizzato, integrato nell'identità dell'ambiente, dotato d'un genius loci.

Nelle nostre città nascono molti più spazi come parcheggi, aeroporti e supermercati che spesso non si sa come trasformare nei luoghi della città. Così gran parte della città perde ogni relazione col suo centro (o con i centri) e con il porto, abbandonando la propria identità.

Non esiste, evidentemente, una identità generica delle città, ma esistono gli elementi o i fattori percepiti come punti di riferimento.

Esiste il centro con gli edifici del potere e dell'amministrazione, della fede e della difesa: "la città salda e compatta" (così il Salmo 121 descrive Gerusalemme, quale primo modello della città giudeo-cristiana).

Vittorio di Pace nel suo studio

Sulla sponda del Sud del Mediterraneo per esempio c'è la medina, il centro con la grande moschea del venerdì: i luoghi sacri e collegati immediatamente con loro i mercati (suk, bazar), di cui oggi in molte città del Sud, è ancora immutato, il fascino. Bazar è una parola persiana (wazar, vuol dire piazza) mentre affascinante è il destino del termine suk. Con questa parola, di origine semitica, si indicava tutto ciò che è stretto, contiguo. Vi furono suk celebri a Siviglia, Toledo, Majorca; in Spagna e in Portogallo le parole zoco, azoca, azog, azoque, derivano tutte dal termine suk. Il suk si espande all'inverosimile e lo spazio per le funzioni del cosiddetto centro storico rimane, invece, sempre più esiguo.

A ciò si aggiunga che le città mediterranee di solito non hanno un solo "centro storico" e tutti i centri non appartengono alla stessa epoca o ad uno stile comune o simile. Si tratta dunque di varie reti di riferimenti e di diverse identificazioni. C'è dall'altra parte il porto e la posizione della città riguardo a lui: porto vecchio, talvolta il primo nucleo urbano, vicino al centro, nonché i nuovi porti più o meno lontani e funzionali. Anche i porti stessi si differenziano fra di loro e esprimono i diversi rapporti delle città con il mare.

La città e il suo patrimonio sociale, umano e culturale vanno declinati o coniugati insieme. La cultura della città è collegata con una cultura nazionale senza essere completamente determinata da quest'ultima né sottoposta ad essa: lo Stato "a discipliné la ville, violemment ou non", diceva Braudel. In tale contesto la cultura nazionale – soprattutto nazionale-statale – ha la tendenza ad omologare; la cultura della città preferisce invece differenziare, esser diversa, conservare la sua identità particolare, talvolta particolarista. In questo confronto nascono spesso problemi. Jacques Le Goff considera che gli italiani hanno difficoltà a fare i conti con il passato, fra l'altro perché temono di percepirlo più in relazione a una regione e a una città che in rapporto all'Italia. Vi sono, da una parte, le tendenze nazionali, i concetti che rinviano ad una omogeneità complessiva, idee ereditate dai secoli scorsi, risorgimentali, unificanti, statalizzanti: d'altra parte, le antiche caratteristiche della polis (autonomia, isonomia, eleutheria ecc.) appaiono sotto le forme innovative, esprimendosi nelle pratiche associative, comunitarie, talvolta corporative nel senso positivo della parola. La città diventa, non solo sul Mediterraneo, un banco di prova del modo e della qualità di vita, delle nuove culture cittadine e civiche: tolleranza, convivenza, confidenza, accoglienza, spontaneità e solidarietà sono i nuovi valori che gli abitanti delle città portano come patrimonio essenziale delle città stesse. Questi valori vengono promessi attraverso le relazioni sociali che si sviluppano nel cuore delle città: le medine.

Le medine costituiscono l'esempio antico delle "Città Multietniche": questo concetto, con Vittorio di Pace, si traduce nella "Città Interetnica": luoghi e spazi del mondo intero capaci di accogliere tutti i cittadini del Mondo.

Un'utopia? Un esercizio intellettuale? Assolutamente no!

In occasione del "World Urban Forum" di Napoli (settembre 2012) la Fondazione Mediterraneo promuove e diffonde questa idea-progetto per "stimolare" gli attori pubblici, i governanti e i tecnici a riflettere su un nuovo modello di "Città", basato sulla coesistenza, sull'integrazione e sulla creazione di valori condivisi.

Una sfida che "due Architetti di Pace", intendono perseguire.

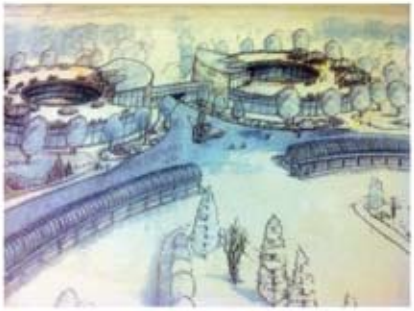
www.fondazionemediterraneo.org

I "163" anni degli "architetti di Pace"

Il 15 e 14 giugno 2012 due architetti, Michele Capasso – 58 anni, presidente della Fondazione Mediterraneo, "Architetto di Pace" – e Vittorio di Pace – 105 anni, membro della Fondazione Mediterraneo, decano degli architetti del mondo, autore del progetto "*La Città Interetnica*" – hanno festeggiato il loro compleanno (nati nello stesso giorno). In questa occasione è stato presentato al Sindaco de Magistris – che nella Sala Giunta ha voluto festeggiare un concittadino "così lucido e longevo" – il progetto "*La città interetnica*" e l'*infopoint* che l'architetto di Pace sta seguendo per la Fondazione Mediterraneo. Un momento significativo, sottolineato da varie personalità che hanno ricordato l'impegno, nei rispettivi campi, dei due "Architetti di Pace".

"Città Interetnica, Città della Pace nel Mondo

I disegni del Santuario di Pace per la "Città Interetnica"



Vittorio di Pace – *Classe 1907*
Membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Mediterraneo

"Studi, problemi, proposte sulla prossima, inevitabile fine dell'attuale "Era Moderna" e l'Avvento della nuova "Era Interetnica", "in cui tutti i Popoli del Mondo saranno uniti in un solo Popolo, senza distinzione di razza, colore, modi di vivere, cultura, religione. Tutti in pacifica unione, tutti in Pace tra loro in questa Nuova "Era Interetnica Cablata" Era della Pace Universale".

Sono anni che seguo con appassionato interesse l'intensa attività di ricerca e promozione culturale che la Fondazione Aldo Della Rocca, Ente morale di studi Urbanistici, conduce sul tema "Città Interetnica", coinvolgendo Istituzioni e Studiosi dei cinque Continenti di aree Culturali diverse. La produzione scientifica e le proposte progettuali sostenute da questi incontri "Città Interetnica, Città della Pace nel Mondo" vengono raccolte in numerosi volumi editi dalla Fondazione.

Il lavoro svolto dalla Fondazione Della Rocca e dalla Fondazione Mediterraneo, di cui sono membro, consente di affrontare il complesso tema Socio Urbanistico della coesistenza, considerato problema e risorsa in una società sempre più meticcia e multiculturale.

Sono anni che seguo con attenzione questi studi e i loro sviluppi attraverso la lettura dei lavori editi dalla Fondazione. I giudizi, le opinioni, i pareri, le proposte e i timori di numerose Personalità dei cinque Continenti sono colti nello sobbio umano. Da anni collaboro con Fondazione, anche con pareri, a volte, in assoluto contrasto tra loro.

Da questi studi ho tratto una personale soluzione grafica che è stata presentata a New York durante l'Evento il 28 Settembre 2009 nel Palazzo delle Nazioni Unite. E' stata riconosciuta dalle tante personalità intervenute quale prima trasposizione grafica al Mondo di Città Interetnica. Naturalmente era stata eseguita su una Città di Fantasia. E non sarebbe potuto essere stato diversamente. Infatti, non esistono al mondo due città perfettamente simili tra loro. Impossibile, dunque, creare un "progetto tipo" valido come campione per le altre.

Nel presentare questo progetto, sono state enunciate norme da rispettare, secondo il mio concetto, per una valida esecuzione di Città Interetnica.

Là non è consentita la costruzione di alcun tipo di grattacielo. Costosissimi tanto sul piano progettuale che quanto su quello della costruzione e della manutenzione. I fabbricati non devono superare i 60 metri. Si evitano, pertanto, quelli dalle forme sbilenche e distorte che hanno bisogno di validi tecnici che studino il modo di farli reggere e valenti Architetti che adattino l'arredamento alle strutture. Fabbricati pericolosi, senza aria se non quella condizionata per i quali si misurano circa 10 gradi di differenza tra il piano terra e l'ultimo.

Nell'Evento del 28 Settembre 2009 è stata preannunciata l'inevitabile fine dell'attuale "Era Moderna" e l'Avvento, tra 20-30 anni al massimo, della nuova "Era Interetnica Cablata". Ogni Città, per quel tempo, sarà divenuta una Megacità di 20-30 milioni di abitanti. Sarà un solo popolo, senza distinzione di razza, cultura, maniera di vivere e colore. Tutti pacificamente uniti.

Ai nostri Amministratori e al Popolo tutto, questo progetto potrebbe sembrare un'utopia, da avverarsi, forse, tra secoli. Ma non si rendono conto, o non vogliono prendere atto, che in alcuni paesi questo realtà è nata spontanea. Nell'America del Nord e in Brasile convivono pacificamente tante etnie differenti.

Naturalmente, queste quelle norme sono state elaborate a mio personale giudizio. Altri progettisti potranno individuarne altre, anch'esse valide. La Città preesistente e la zona di espansione verranno trattate in modo completamente diverso.

Le abitazioni preesistenti rimarranno intatte. Bisognerà innanzitutto provvedere alla costruzione di un circuito chiuso per i monumenti e le zone archeologiche. Possibile fonte di guadagno se ben governati, saranno protetti e conservati a testimonianza del nostro glorioso passato culturale.

Nella città preesistente, esclusivamente pedonale, come la zona stessa di ampliamento, sarà ammessa solo la creazione di autosili sotterranei, con veloci navette di collegamento, la Metropolitana e larghi viali di collegamento con il nuovo centro residenziale che verrà costruito ai lati, in zone pianeggianti per trasformare la Città in giardino.

Qualora si incontrassero zone collinose, si creeranno vasti ripiani, collegati da ampi viali. Se non ci sarà la possibilità di poterli realizzare, si cercheranno luoghi adatti raggiungendoli anche in zone più lontane attraverso tunnel. Il traffico interno della Città preesistente sarà gestito da scale mobili, ascensori, funicolari, funivie, sottopassaggi e così via.

Sia nelle Città preesistenti che in quelle di ampliamento, il traffico, si materializzerà attraverso grandi viali immersi nel verde nel cui centro funzionerà il sistema di tapis roulant nei due sensi.

Nelle Città preesistenti, si demoliranno edifici fatiscenti, sopraelevazioni abusive o pericolanti e si creeranno qui ampi viali di collegamento con la zona di ampliamento, vera Città Giardino immersa nel verde. Tra i grandi viali alberati di questa Città Giardino, agli incroci, si formano i rioni residenziali dove vengono allogati edifici consoni al nuovo contesto di Città Giardino. Non casermoni di Cemento o in Muratura, come quelli costruiti fino ad ora nelle nostre Città, ma come quelli mostrati, a solo titolo indicativo, nelle tavole allegate.

In questa zona di ampliamento, non vi sarà distinzione tra case residenziali e case popolari, come fatto finora nelle nostre Città

Questa separazione ha creato ghetti di delinquenza con spacciatori di droga e ha allontanando il popolo dal contesto sociale.

Queste casi di verde, create dall'incrocio dei viali, sostituiscono i Rioni delle antiche Città.

In ognuna di esse verrà costruito un unico fabbricato dove vivranno assieme negozianti, artigiani, industriali, funzionari, e dirigenti di azienda, in pacifica convivenza, come accadeva a Napoli tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Là vi saranno uffici pubblici, negozi, ristoranti e laboratori. Era benvoluta e rispettata.

Al centro dei grandi viali di collegamento i tapis roulant funzionerranno continuamente per agevolare il traffico pedonale. L'energia sarà quella solare.

Ma i problemi non si limitano a questi. Secondo quanto è emerso dall'Evento mondiale di New York, tra venti, trenta anni al massimo, le nostre Città saranno divenute Megalopoli di oltre 20 milioni di abitanti. Per adattarle a Città interetniche, bisognerà che passino i trenta anni, o si deve agire fin da ora per strutturarle a divenire, nel modo giusto, Megalopoli Interetniche? Naturalmente, fin da ora, lo Stato e i singoli Amministratori dovranno prendere opportuni e radicali provvedimenti per risolvere questi problemi. Chi dovrà assumersi questa compito, ne avrà la capacità?

Una Università Manageriale dovrà formare la nuova classe dirigente, gestire Master in tutte le discipline, Sociali, Politiche, Amministrative, Urbanistiche e Architettoriche. Dovrà creare autentici professionisti, con programmi di studi nei cinque Continenti. Professionisti che collaboreranno con la Fondazione Della Rocca. Anche a lei il difficile compito di creare i futuri Manager in corsi della durata di tre anni.

Tutti i futuri Master apparterranno a Etnie diverse. Per evitare che un uno possa favorire la sua Etnia a svantaggio delle altre, al momento dell'iscrizione alla Università Manageriale dovrà prestare giuramento di fedeltà assoluta allo stato. Se durante l'esercizio delle sue funzioni dovesse venir meno al suo giuramento, verrebbe esautorato e perderebbe tutti i suoi diritti. Lo stipendio di un manager dovrà essere dignitoso, adeguato a un alto funzionario dello Stato. Ma non certamente esagerato come quello degli attuali Ministri e Dirigenti dello Stato. Tutto dovrà essere ridimensionato per non gravare sui comuni Cittadini che avranno il potere di controllo su tutto. Una popolazione sulla quale le tasse non dovranno gravare. La carriera di un Manager e il suo compenso calcolerà verranno calcolati secondo i suoi meriti. Saranno commissioni Intercontinentali a decidere.

Come è emerso nell'Evento di New York del Settembre 2009, è stata annunciata la inevitabile fine dell'Era Moderna e l'Avvento della nuova Era Interetnica Cablata, in cui tutti i Popoli della terra, senza distinzione di razza, colore, modi di vivere, cultura, saranno divenuti un solo Popolo pacificamente convivente, Popolo Interetnico, Popolo della Pace.

Se non saremo in grado di conseguire questo obiettivo, correremo il rischio, forse nell'arco di 20 o 30 anni, di coesistere con una componente etica assai diversa da quella con cui eravamo abituati a confrontarci sul piano urbanistico e sociale, due mondi diversi . Da anni, la Fondazione Della Rocca esorta le nostre Amministrazioni a evitare che si eseguano trasformazioni incontrollate e che si adottino programmi adeguati a equilibrare una situazione che, allo stato, peggiora di giorno in giorno. Particolarmente critica la geometria sociale della Campania. Qui si sta verificando un vero travolgimento. La compagine socio-geografica si trasforma in difficile complesso - urbano. I Comuni si intersecano, si accavallano, si sovrappongono, si confondono con le Province, le Province con la Regione, la Regione con quelle limitrofe. Un vero, inestricabile groviglio. Si parla di eliminare le Province, ma, in effetti, si stanno auto-eliminando. Le Città si avviano a diventare Megacità di 20 milioni di abitanti. Serve allora studiare di nuovo e in maniera drastica la situazione. Bisogna modificare completamente la geometria geopolitica dello Stato. E' necessario definire ancora una volta i confini di ogni singola regione e sue legiferare sulle sue funzioni. A parer mio, ogni regione dovrebbe essere composta da due soli elementi: Regione e Megacità. A loro volta, le Megacità vanno suddivise in Mini complessi, per essere amministrati in modo più agile e per una maggior sicurezza, la popolazione non dovrebbe superare le 50.000 unità.

Questi Minicomplessi sostituiranno i Comuni. Immaginiamo cosa potrebbe succedere in Campania con le sue cinque Città: Napoli, Avellino, Caserta, Benevento, Salerno. Napoli, Caserta e Avellino potrebbero diventare una sola Megalopoli? Oppure Benevento e Salerno? O addirittura tutte le cinque Città una sola enorme Megalopoli? Ma allora sorge un altro importante problema. Bisogna attendere che le Città diventino Megalopoli, oppure è necessario intervenire prima per regolarne lo sviluppo? Certamente prima. E allora bisogna, fin da ora, agire affinché le future Megalopoli possano entrare nel novero di Città interetnica, Cablata, periferia del Mondo. Praticamente tutte le Città del Mondo sono soggette a divenire Megalopoli e gli Stati dovranno intervenire in contemporanea per la sistemazione di tutte le loro Città.

Si sta progettando di creare la prima vera Città Interetnica al Mondo in Campania, una delle terre più belle al Mondo per il clima, il paesaggio, i Monumenti Antichi e le zone Archeologiche.

Parleremo ampiamente dei pericoli e degli eventuali accorgimenti che si ritiene utili adottare nel prossimo studio.

The Interethnic City, the City of World Peace

Pia Molinari e Vittorio di Pace

Vittorio di Pace – *Class of 1907*
Member of board of the Fondazione Mediterraneo

"Studies, issues and proposals relating to the imminent and inevitable end of the current "Modern Era" and the advance of the new "Interethnic Era" in which all Peoples of the World will unite to become single People without distinction as to race, colour, way of life, culture, religion, in a pacific union, where everyone lives in Peace with his neighbour in a new "Interethnic Cabled Era", the "Era of Universal Peace"...

For years now together with the Fondazione Aldo Della Rocca and the Ente Morale di Studi Urbanistici, I have been passionately researching into and participating in the cultural promotion of the "Interethnic City" with institutions and academics from all the five Continents of the World in different disciplines. The scientific production and design projects born from these encounters have been collected in numerous volumes edited by the Fondazione on the theme of "The Interethnic City, the City of World Peace".

Today, the work of the Fondazione Della Rocca and of the Fondazione Mediterraneo, I am a member, consists in meeting the challenges posed by the complex issue of "Social Town Planning" in its quest to ensure the peaceful coexistence of different peoples in a society that is increasingly multiethnic and multicultural by considering its problems and transforming them into a resource. And for years now, I have been carefully following this research, monitoring developments published in the countless volumes, which contain judgments, opinions, beliefs, suggestions and fears of the many contributors from the most divergent fields and whose opinions have on occasions totally conflicting with one another.

I have designed my own solution that was presented at the United Nations Headquarters in New York on 28 September 2009 and was acknowledged by personalities speaking at the event as the first design for an "Interethnic City" in the World. Of course, it was projected as a Fantasy City and could not have been conceived otherwise, as no two cities in the world are the same, making it impossible to design a "model city" to serve as a benchmark for others.

In presenting this project, in my mind several guidelines had to be complied with to qualify as an "Interethnic City".

Among them, the construction of skyscrapers is excluded as they are exceedingly costly to design, build and maintain, therefore a maximum height of sixty metres was imposed for buildings to avoid in particular crooked and distorted forms that require the assistance of technical experts to ensure that they can stand their ground as well as competent architects to adapt the interior designs to their structures. Moreover, these buildings are dangerous, have poor ventilation, apart from air conditioning and there can be a difference in temperature anything of up to 10° C between the ground and top floors.

At the 28 September 2009 event, the end of the current "Modern Era" was heralded together with the advent of the "Interethnic Cabled Era" within 20-30 years by which time Cities will become Megacities with 20-30 million inhabitants in which all peoples have become a single people without distinction as to race, culture, lifestyle, colour and all living together peacefully.

To our Governors and Peoples, this may all seem utopia, something that could occur in a few centuries' time, but they do not realize - nor do they want to acknowledge - that this has already happened spontaneously in some countries such as North America and Brazil where different ethnicities live peacefully alongside one another.

Of course, these guidelines have been developed on the basis of my personal judgment, and obviously other designers could also develop other equally valid alternatives. In this context, pre-Existing Cities and expanding areas will be treated with completely different criteria.

To start with, existing housing will be left intact and no new housing will be built there. Above all, building needs to take place within closed circular zones that protect historic monuments and archeological sites in memory of our magnificent past, and which, moreover, if well-managed, could be a source of income in addition to preserving our cultural heritage.

In the exclusively pedestrian areas of pre-existing cities, only underground car-parking will be allowed with fast connecting shuttles, underground train networks and wide avenues to connect them to the new residential areas developed on either of them in flat area that are landscaped transforming them in Garden Cities.

If located in hilly areas, large areas of land will be flattened and connected to the City by wide avenues, but if this is not possible, the most suitable alternative areas will be located – even if further away - and connections to the pre-existing City will be made using tunnels, moving staircases, lifts, funicular railways, underground passages, and so on. In pre-existing Cities and expanding Suburbs, the traffic will move along wide green avenues that are connected to the centre by moving walkways in both directions.

All dilapidated, abusively ruined structures or dangerous buildings will be demolished in the pre-existing Cities and wide connecting avenues will be constructed to connect them to the expanding Suburbs and genuine Garden Cities will be created.

Along the wide tree-lined avenues of the Garden Cities, residential suburbs will developed at major intersections with buildings that are compatible with the new Garden City context, hence there will be no concrete or brick dwellings resembling barracks similar to those that exist to date in our Cities, but buildings similar to those illustrated by way of example in the sheets attached.

First and foremost, in the extended area, no distinction will be made between private residential dwellings and community housing as is made our current Cities. This distinction has been a grave mistake as it has led to the formation of ghettos where delinquency and drug trafficking are prevalent, which isolates people from the social context they inhabit.

Green oases, created around the crossroads along the avenues will replace the suburbs of the old Cities.

Each of them will be located in a single building where all the shopkeepers, craftsmen, businessmen, company directors, and public servants, will work alongside each other, as was the case in Naples at the end of the 1800s and beginning of the 1900s. Public offices, shops, restaurants and workshops will be found there.

In the middle of the wide connecting avenues, the moving walkway functions continuously to facilitate pedestrian movement and is powered by solar energy.

Yet there are other problems that need to be taken into consideration, as emerged from the global event in New York, as in the next twenty to thirty years our Cities will become Megalopolises with more than 20 million inhabitants. To help them adapt to the needs of Interethnic Cities, should we wait another thirty years or should we act now to guide their transition smoothly towards Interethnic Megalopolises?

This would mean that the State and individual Governors would need to appropriate steps henceforth taking radical decisions to solve these problems. Moreover, would the person responsible for such policies have the necessary competencies to be able to carry them out?

A University specializing in Management Studies should train a new generation of leaders, with Masters obtaining degrees in all subjects from Social or Political Sciences, Administration, Town Planning, or Architecture to create genuine professionals based on curricula developed by an elite class intellectual class at global level. These personalities could collaborate with the Fondazione Della Rocca. They would have the difficult task of training future Masters. These courses would have a duration of three years and would also be open to today's public servants provided they are intent on pursuing their career.

Another problem is that all future Masters will have diverse ethnic origins. In order to prevent a Master favouring his ethnic group to the detriment of others, at the time of enrolment at the Management University in question, to be eligible for admission, the Master must swear total allegiance to the State. If during the course, this oath is not observed then the Master would be expelled losing all his rights. Salaries for Masters should be respectable, but not be considered exaggerated like those of Ministers and Top Managers. Moreover, the fiscal system needs to be modified so that normal citizens do not shoulder the burden of it and are able to verify this. A Master's career and salary should be determined on the basis of individual merit by intercontinental commissions.

As emerged from the New York Event in September 2009, the inevitable end of the Modern Era was announced together with the Advent of the new Interethnic Cabled Era in which all Peoples of the world become a single People living side by side. This would become an Interethnic People, dedicated to becoming a Pacific People throughout the world. If we are not able to achieve this objective, we run the risk of finding ourselves in a society that is demographically so different from the society we are currently used to twenty or thirty years from now both socially and in terms of its planning needs. For years now, the Fondazione Della Rocca has been calling on our Public Administrations to avoid unplanned transformations and has been urging them to adopt appropriate measures to bring the situation we find ourselves in under control. In Italy, and in particular in the Region of Campania, the situation is worsening day-by-day as urban sprawl is transforming the region into a single entity where Municipalities overlap with one another and, moreover, they get mixed up with the different Provinces, and the same happens between the Provinces and the Region, as well as the Region with its neighbouring regions, to such an extent that they are losing their identity. Much has been said about eliminating the level of provincial government, but in fact they are destroying themselves as the city is being transformed into a Megacity with approximately 20 million inhabitants. The phenomenon therefore requires urgent attention and the State governance apparatus urgently needs to be modified by redefining each region and its respective competences with a redistribution of its functions. In my opinion, each region should be composed of only two elements, Region and Megacity, with the Megacity broken up into "mini-entities", each with 30,000 – 50,000 inhabitants, depending on population density, to facilitate the administration of the geographic area and enhance safety.

These Mini-entities would replace the Municipalities. Just imagine what might happen in Campania with its five Cities (Naples, Avellino, Caserta, Benevento and Salerno). Naples, Caserta and Avellino could become a single Megalopolis. Or Benevento and Salerno could be joined together. Or would it be better to intervene before to regulate the way in which development takes place?

Undoubtedly, it would be better to intervene before it is too late and act immediately so that future Megalopolises can make the smooth passage into the list of "Interethnic Cabled Cities" on the world periphery. Practically all the Cities of the World are likely to become Megalopolises and States should take steps contemporaneously to prepare them for the future.

The first Interethnic City in the World is being planned for Italy and more precisely for the Region of Campania, which is one of the most beautiful regions in the world on account of its climate, landscapes, Ancient Monuments and Archeological Areas.

We will be talk in greater detail about the dangers involved and possible changes that need to be made at the next study session.

APPELLO PER LA SIRIA

APPEAL FOR SYRIA

Le immagini dei massacri in Siria scorrono davanti ai nostri occhi ormai abituati a questo spettacolo: decine di migliaia di morti di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, case ponti scuole ed ospedali distrutti a colpi di cannone da terra e dal cielo, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri e umiliazioni, «urbicidio» e «memoricidio», innumerevoli esistenze di gente semplice donne e bambini mutilate o lacerate per sempre.

La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre?

Questa domanda è rivolta nello stesso tempo agli aggressori e a coloro che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore del Mediterraneo.
Sono passati oltre venti anni dalla fine della guerra fredda, ma dalla politica dei blocchi siamo riusciti solamente a transitare ad una politica inerme e bloccata.
Che dire, di fronte a una tale tragedia, di un'ONU spesso inadatta ai cambiamenti del nostro mondo, di una NATO rimasta alcune volte prigioniera di vecchi schemi, di una Unione Europea che si preoccupa ed occupa troppo poco di sé stessa e del Mediterraneo, di una Russia e di una Cina incapaci di assumere veramente un ruolo di Pace nel Mondo e di tanti innumerevoli organismi incaricati di un ruolo nelle stesso tempo assurdo e paradossale – quello di «mantenere la pace» là dove non c'è che la guerra – di tutti questi giochi, appena mascherati, dalle grandi potenze e dei loro interessi? «Cessate-il-fuoco» mille e una volta violati, accordi costantemente traditi, patti derisi e negoziatori resi ridicoli, risoluzioni internazionali ignorate, convogli umanitari divenuti essi stessi bersagli della rabbia micidiale.
Le tappe di questo Calvario si chiamano Damasco, Aleppo, Homs, Daraya, il villaggio sunnita di Tremseh e tanti altri paesi e villaggi piccoli e grandi della Siria in cui migliaia d'innocenti sono stati trucidati.

La Siria, multinazionale e multiculturale, è mortalmente ferita e, con essa, la nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato. La brutalità e la barbarie sono incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza nei confronti del dittatore Bashar-al-Assad.
I rintocchi funebri suonano da troppo tempo senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro.
Il Mondo si è dimesso in Siria. I Governi negano la loro responsabilità o la gettano gli uni sugli altri. I valori e i nostri principi sono beffati. La nostra dignità è nel punto più basso. La Giustizia appare tradita rispetto alle persone ed alla vita.
Davanti a una tale umiliazione non resta, a noi intellettuali mediterranei, che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto tanto spesso nel passato.
Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello, destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive. Indirizziamo queste parole agli amici del Mediterraneo e del Mondo per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci.

Napoli, 26 agosto 2012

Michele Capasso
Presidente della Fondazione Mediterraneo

Primi firmatari:
Pia Molinari, Suor Maria Pia Giudici, Suor Monica Angulo, Catherine Lemesle, Hassan Guerraoui, Najlaa Tifnouti, Habib Mernissi, Michel Duby, Andreu Porcel, Padre Michele Saltarelli, Nicola Irrera, Roberto Salvato, Nunziata Augello, Maria Grazia Augello, Lidia Germano, Franca Rossetti, Anna De Bei, Ahmed Knidiri, Otello Tagliaferri, Adriana Capezzuto, Gerardo Buonocore, Antonio Di Ciaccio, Greta Placentino, Maria Angels Somillo, Andrè Morin, Alvaro Branco, Simon Twole.

We have now become used to the horrifying spectacle of the carnage of Syria: tens of thousands of innocent victims, exiles and refugees, cities and towns ruined, with houses, schools and hospitals destroyed under unrelenting bombings and shelling of gunfire. Cultural and religious monuments have been desecrated, violence and torture of every type have been perpetrated, including rape and degrading humiliation, with the cruel massacre of cities and memories, leaving women and children for ever maimed and mutilated.

There are no words to describe such human suffering. Could it be worse?

This question is addressed to both the aggressors and those who have done so little to stop this war in the heart of the Mediterranean.
More than twenty years have passed since the end of the Cold War, but policies of embargoes and blockades have only succeeded in generating stasis and stagnation.
What can be said about such a tragedy, and the inadequacy of UN to respond to the needs of our rapidly changing world? And what about NATO, still captive of the Cold War scenario, and the European Union that has too little power to be occupied or preoccupied with itself or the Mediterranean? And what about Russia or China who are incapable of assuming any real peace-keeping role in the World? What of all those reputable organizations who play an absurd and paradoxical role in "keeping the peace" in areas where there is no war, where vaguely concealed games are being staged to mask the rampant interests of the Great Super Powers of this world? "Ceasefires" are broken time and again, agreements and pacts are continuously breached and derided, negotiations ridiculed, international resolutions ignored, while human convoys themselves are the targets of this murderous rage.
The stages of this bloodbath are Damascus, Aleppo, Homs, Daraya, the Sunnite village of Tremseh and innumerable other villages and towns in Syria where thousands of innocent civilians have been slaughtered.

Syria, a multicultural, multinational country that has been fatally wounded, and that same wound is crippling our faith in a better world where national and cultural pluralism could live side-by-side. The brutality and savagery are fomented by inertia and indifference towards the crimes of the brutal dictator, Bashar-al-Assad.
Death knells toll incessantly yet they have not awakened the conscience of our leaders, who have the responsibility of taking decisions in our better interests for a better world.
Yet this World has turned its back on Syria. Governments renege on their responsibilities, while they recriminate each other. Our values and principles are riddled with the bullets of Syria's victims. Our dignity could not be any lower. Justice has been betrayed and there is no respect for life or human beings. In the light of such humiliation, we, as Mediterranean intellectuals, have a duty to cry out with anger, even if into the wilderness as we have done in the past. Once again, let us cast a bottle into our Sea with a common message, our appeal, aimed at what remains the conscience of our shores. Let us unite once more and address these words to our friends in the Mediterranean and whole the World beseeching them to join hands with us and support us.

Naples, 26 August 2012

Michele Capasso
President Fondazione Mediterraneo

The first subscribers:
Pia Molinari, Suor Maria Pia Giudici, Suor Monica Angulo, Catherine Lemesle, Hassan Guerraoui, Najlaa Tifnouti, Habib Mernissi, Michel Duby, Andreu Porcel, Padre Michele Saltarelli, Nicola Irrera, Roberto Salvato, Nunziata Augello, Maria Grazia Augello, Lidia Germano, Franca Rossetti, Anna De Bei, Ahmed Knidiri, Otello Tagliaferri, Adriana Capezzuto, Gerardo Buonocore, Antonio Di Ciaccio, Greta Placentino, Maria Angels Somillo, Andrè Morin, Alvaro Branco, Simon Twole.

6° WORLD URBAN FORUM 2012 ASSEMBLEA DEI GIOVANI

Relazione del Presidente della Fondazione Mediterraneo prof. Michele Capasso

Grande Mediterraneo: quali iniziative per i giovani nei centri urbani.
Occupazione giovanile, imprenditorialità, responsabilità sociale, economia sociale e solidale.

Prima di esporvi le mie considerazioni sul tema di questa tavola rotonda desidero rivolgere un pensiero a tutti i giovani, agli uomini e alle donne, vittime in Siria di una guerra fratricida.

Ormai da troppo tempo il Mediterraneo è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prosperosa. La ricorrente recrudescenza del terrorismo ed il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi ed istanze della Società Civile per promuovere quella che nel nostro programma definiamo una "Grande Coalizione di valori e d'interessi condivisi" che vede i giovani protagonisti perché "costruttori del nostro futuro".

Le numerose iniziative intraprese per la pacificazione e lo sviluppo dell'area e le timide politiche a favore dei giovani in tutte le loro declinazioni sinora hanno prodotto progressi parziali e inadeguati. Le stagioni della speranza che la Regione ha conosciuto istituzionalmente prima nel Partenariato euro mediterraneo e poi nell'"Unione per il Mediterraneo" ed in altre iniziative oggi si trovano in una fase di stallo.

La Fondazione Mediterraneo ha, sin dal 1991, sostenuto il ruolo dei giovani quale elemento chiave per costruire quello che – ancora oggi, con spirito visionario – chiamiamo "Grande Mediterraneo", sottolineando, in ogni sede e con ogni strumento – convegni, seminari, appelli, articoli – la indispensabilità di mettere i giovani al centro delle politiche di sviluppo dei centri urbani.

La Fondazione Mediterraneo in tale scenario si è schierata al fianco dei giovani mettendoli al centro dei programmi delle principali attività, convinta, come sempre, che solo le forze del dialogo e della ragione possano assicurare risultati accettabili. Nulla è irreparabile. Ogni insuccesso sullo sviluppo di politiche di responsabilità sociale e di economia sociale è solo una questione rinviata. Il vero nemico, accanto alla rassegnazione, è il vuoto compiacimento, quei gruppi – politici, economici, culturali e religiosi – che perseguono miseri interessi particolari, senza una "visione" né un "senso di vita", praticando esclusivamente l'"Amore per il Potere" ed una sterile "Identità dell'essere". Contro costoro ci siamo finora opposti, ci opponiamo e ci opporremo sempre al fine di trasformare il loro "Amore per il Potere" nel "Potere dell'Amore": per i giovani, per il dialogo, per lo sviluppo economico condiviso, per la pace.

La Fondazione Mediterraneo è stata negli ultimi 20 anni protagonista del Partenariato euromediterraneo specialmente attraverso il coinvolgimento della Società Civile – realizzando 3 Forum Civili, 8 Conferenze euromediterranee e oltre 2000 eventi, tra i quali 5 Workshop internazionali dei Giovani giungendo, nel maggio 2007, alla costituzione del "Parlamento euro

mediterraneo dei Giovani" – e si è contraddistinta come organizzazione priva di sterili burocratismi in cui ogni risorsa è stata investita sul campo producendo un ampio numero di accordi di partenariato, che, unitamente alla qualità delle azioni realizzate, sono indicatori dell'alto impatto raggiunto e dei risultati concreti conseguiti, così come testimoniano numerosi rapporti ufficiali di valutazione.

Il dialogo, il diritto internazionale, lo spirito di equità, il rispetto della diversità e la forza della comprensione sono gli strumenti perché il millennio iniziato con sofferenze e miserie si riscatti, per i giovani di tutto il mondo, in un'epoca di solidarietà e di giustizia.

Uno degli obiettivi che i giovani si sono posti in questi decenni nella regione del Grande Mediterraneo è l'elaborazione di una cultura intermediterranea alternativa: mettere in atto un progetto del genere non è impresa facile; condividere una visione differenziata è invece meno ambizioso anche se non sempre facile da realizzare. Occorre ripensare le nozioni superate di periferia e di centro, i significati delle separazioni, le relazioni delle simmetrie a fronte delle asimmetrie. In questo senso un ruolo fondamentale è affidato proprio alle Città del Mediterraneo. I governi non potranno sostituire le città nella loro "identità del fare". Il destino del Mediterraneo è affidato alle sue Città e alla capacità di collegamento tra esse. Da questa capacità di gettare reti, di coinvolgere i giovani, di essere "Città giovani per i giovani", di intessere collegamenti, si determinerà lo sviluppo e il futuro di quest'area geografica.

Le città del Mediterraneo: mille volti e mille storie, differenti colori e culture, degradi, violenze, progetti, vari livelli di ripresa, periferie che soffocano i centri storici, debolezza delle istituzioni nel governare. Queste città (come ogni altra città) sono nate per libera volontà degli uomini, e come gli uomini, crescono, vivono, si ammalano, guariscono o possono morire.

Le Città del Mediterraneo sono quasi tutte afflitte da una grave malattia. La "cura", la sfida è passare da una irrazionale fase quantitativa a un progetto qualitativo che recuperi e razionalizzi l'esistente con al centro politiche giovanili serie.

Tante Città, purtroppo, offrono ancora oggi un volto comune: il volto devastato da decenni di malgoverno e di assenza assoluta di professionalità e progettualità. Giovani, cultura e patrimonio, qualità della vita, migrazioni, turismo, trasporti e comunicazione, strategie di sviluppo economico, ambiente, salute pubblica, lotta contro la droga, protezione civile: questi i temi su cui si costruirà il destino delle Città del Grande Mediterraneo e del mondo.

Un compito essenziale è quello dei sindaci: essi potrebbero essere definiti come edificatori, costruttori delle città e non gestori delle stesse. Questi uomini dovrebbero operare in tal senso anche in situazioni difficili. Il conformismo dei loro predecessori era un atteggiamento più facile, perché non li costringeva a esporsi. Adesso, quando si agisce in pubblico e quando si costruisce bisogna rischiare ed esporsi, ma, soprattutto, rendere conto.

Il Mediterraneo sembra proprio tornare al tempo in cui le Città avevano un ruolo essenziale. Assistiamo al risveglio di una volontà nuova da parte delle sue principali Città che vogliono diventare protagoniste della politica del Mediterraneo. Si tratta infatti di una sfida, da cui le Città ottengono due risultati essenziali: il recupero della propria identità e l'accelerazione di un'integrazione culturale che può assicurare ai giovani nuove opportunità attraverso politiche di responsabilità sociale e di sviluppo dell' economia sociale e solidale, particolarmente necessarie in quei Paesi protagonisti della cosiddetta "Primavera araba", alla quale, però, non succederà l'Estate ma, se continua così, un inverno rigido e duro in cui i valori della solidarietà e della condivisione sembrano essere un sogno o una chimera.

Queste politiche, come affermato nelle tracce di questa sessione, dovrebbero includere la capacità di realizzare una *governance* stabile e la crescita per coinvolgere i giovani, visto che la popolazione giovanile nelle Città è in aumento e queste persone costituiscono la parte più istruita della società. In sintesi oggi è indispensabile dare ai giovani la possibilità di impadronirsi delle loro Città e di poter realizzare i loro sogni, evitando la colonizzazione dei cervelli e la conseguente attitudine a "reagire" senza "agire".

La responsabilità sociale e l'economia sociale e solidale sono due tra gli strumenti con i quali è possibile coinvolgere i giovani, a condizione che essi abbiano assicurato i diritti fondamentali – della persona umana, del lavoro, della sanità. Ecc. -e rispettino i doveri e le leggi.

La responsabilità sociale è un patto dove ognuno deve fare la propria parte aiutandosi a vicenda per contribuire allo sviluppo economico e sociale nei centri urbani nonché per combattere i gravi mali di questa società che sono l'ignoranza, l'assenza di solidarietà, la mancanza del concetto di "Bene comune". La responsabilità sociale comporta automaticamente un incremento delle capacità dei giovani, aumenta il senso civico del popolo e contribuisce al miglioramento della qualità di vita e alla infrastruttura economica delle città.

Coinvolgere i giovani, le autorità locali, organizzazioni di società civile e altri partner in un discorso in cui tutti siano obbligati ad ascoltarsi e a rispondere ai bisogni della società con azioni centrate sulla responsabilità sociale è la strada da percorrere.

I giovani, abbandonati dalle principali politiche di sviluppo, sono oggi chiusi in una sorta di cova palpitanti di futuro nei loro animi. È dovere morale della società di oggi concentrare tutti gli sforzi per i giovani e lo sviluppo dell'economia sociale e solidale può produrre nuova occupazione giovanile e nuova imprenditorialità giovanile.

Il modello attuale di crescita e di sviluppo appare perdente per tre motivi fondamentali: per l'incoerenza del sistema economico nel suo insieme, per la sua incapacità di risposta alla domanda di inclusione sociale, per la mancanza di etica e di giustizia nella sua *governance*.

La crisi economica e di valori sarà, per i prossimi anni, causa dell'aumento dell'esclusione sociale e, specialmente per i giovani, vi sarà l'aggravarsi di quattro dimensioni essenziali della questione sociale nel mondo:

- La crisi dei sistemi nazionali di protezione sociale specialmente nei campi della sanità, delle pensioni, della disoccupazione e dell'handicap.
- La destabilizzazione delle reti tradizionali di solidarietà.
- La rarefazione delle risorse pubbliche allocate per i settori sociali.
- L'impatto della crisi finanziaria internazionale nell'estensione delle sacche di povertà con l'inevitabile aumento delle ineguaglianze sociali e della disoccupazione giovanile.

Il modello economico dominante, che continua ancora oggi ad essere contraddistinto da larghi fenomeni di corruzione, di criminalità e di comportamenti al di fuori di ogni etica attraverso il solo utilizzo della "violenza del denaro" è la causa principale di una delle più grandi crisi della storia del mondo.

L'economia sociale e solidale, specialmente per i giovani, ha grandi potenzialità grazie soprattutto all'esistenza di importanti giacimenti in termini di crescita e creazione di impiego in nuovi settori quali l'economia verde, l'agricoltura biologica, l'energia, l'acqua, la sanità, i trasporti, la cultura e il patrimonio culturale, ecc.

Bisogna produrre quella che ho definito da tempo la "Terza Rivoluzione Industriale" basata su due grandi tematiche: energia ed ecologia.

Le sfide che i giovani devono assumere sono:

1. La sfida della conoscenza: l'economia sociale e solidale ha bisogno di essere conosciuta e diffusa.
2. La sfida della governance: l'economia sociale e solidale è un modello economico specifico che non può essere governato da organismi pubblici o statali.
3. La sfida strategica: occorre riformare il sistema economico globale e porre le politiche per i giovani al centro del cambiamento del modello economico dominante.

Per fare questo occorre un vero dibattito su nuovi modelli di crescita e sul ruolo dei giovani nelle sfide che devono affrontare le nostre economie e le nostre società nel prossimo futuro.

6th WORLD URBAN FORUM 2012
YOUTH ASSEMBLY

Report by the President of the Fondazione Mediterraneo Prof. Michele Capasso

The Greater Mediterranean: initiatives for youths in urban centres.
Youth occupation, entrepreneurship, economic and social responsibility and solidarity.

Before expressing my ideas on the theme of this round table I would like to ask you to pause to focus your thoughts on all the young people, men and women, who are the victims of the tragic civil war in Syria.
The Mediterranean has been subject to tensions, crises and conflicts for too long, and they have undermined the social fabric that is imperative for pacific and prosperous cohabitation. The repeated outbreaks of terrorism and the risk of a fracture between those who believe in dialogue and others who rant about a "clash of civilizations" require Governments and Civil Society organizations to promote what we in our programme refer to as a "Broad Coalition of values and shared interests" in which young people are its actors so that they can "build our future".

Yet the numerous initiatives undertaken to build peace and develop the Region, together with the timid policies adopted in favour of young people in their multifarious forms to date have been piecemeal and inadequate. The seasons of hope, initially developed institutionally through the Euro-Mediterranean Partnership and later under the auspices of the "Union for the Mediterranean" and other fora, have reached a state of deadlock.

Since 1991, the Fondazione Mediterraneo has played a role in building, with a visionary spirit, what is today-called the Greater Mediterranean, emphasizing in every organization and using every media – whether at conventions, seminars, appeals and through articles – the need to place youths at the centre of the policies to be developed for urban centres.

The Fondazione Mediterraneo continues to support youths by placing them at the centre of the programmes for its principal activities, as it remains firmly convinced that acceptable results can only be achieved through dialogue and reason. No situation is irretrievable. Each failure to develop solidarity and social economy policies is no more than a postponement. The real enemy, in addition to resignation, is empty complacency that only touches problems superficially and fogs your vision; the real enemy is irresponsible bureaucracy that produces a "democratic dictatorship" that slows down every democratic procedure. The real enemies are those political, economic, cultural and religious groups who pursue particular paltry interests without visions or a sense of life, who are interested exclusively in "love for power" and the sterile "persistence of their own identity": We have always resisted this and want to transform "love for power" into the "power of love" in the name of youths, dialogue, economic co-development, and peace!

Over the last 20 years, the Fondazione Mediterraneo have been at the forefront of Euro-Mediterranean Partnership, especially through its involvement in Civil Society, having organized three Civil Forums, eight Euro-Mediterranean Conferences and more than 2000 events, including 5 International Workshops for Youths, and in May 2007, the establishment of the "Euro-Mediterranean Youth Parliament" and it has distinguished itself as an organization that is without sterile bureaucracy in which every resource is invested in activities that produce numerous partnership agreements. These initiatives have been of high impact and obtained concrete results, which have endorsed by the evaluations of official assessment reports.

Dialogue, international law, the spirit of equity, respect for diversity and the power of understanding are the instruments with which to transform the third millennium, that began with suffering and misery – into a world of solidarity and justice for youths throughout the whole world.

One of the objective that youths have set themselves in recent decades in the Greater Mediterranean Region has been to develop an alternative inter-Mediterranean culture. Setting up a project of this kind is by no measure a simple objective. A differentiated vision is a less ambitious but nonetheless still difficult to achieve. It requires rethinking worn out ideas about the suburbs and the centre, the meaning of hope, confronting symmetries and asymmetries.

The Cities of the Mediterranean have been given a fundamental role in this sense. Governments will not be able to replace the cities with their "logic of doing things".

The destiny of the Mediterranean Region belongs to its Cities and their ability to connect with one another. Through this ability they can form networks and involves youths, thus becoming "young cities for young people" with shared interests and determining the development and future of this geographic region.

The Cities of the Mediterranean have a thousand faces, and thousand-year history, history within history with different colours and cultures, degradation, violence, projects, various level of renewal, suburbs that submerge historic centres, institutional weakness of governing bodies. These cities (like any other cities) are born out of the free will of mankind, and like men they grow and flourish, become ill, recover or die.

The Cities of the Mediterranean are almost always afflicted by a serious illness. The "cure" or "challenge" is to pass from an irrational quantitative phase to a qualitative project that rationalizes and regenerates the ex-

isting areas keeping youths at the centre of its policies. Unfortunately, many Cities still have the same face: a face devastated by poor governance and total absence of professionalism and city planning. Youths, culture and heritage, quality of life, migration, tourism, transport and communications, economic development strategies, the environment, public health, the fight against drug abuse, civil protection are all issues that contribute to building the destiny of the cities of the Greater Mediterranean Region and the world.

Mayors play a pivotal role. They should be considered as the builders or developers of the cities rather than their custodians. Mayors should operate with this spirit even in difficult situations. The conformism of their predecessors led them to adopt "convenience" policies so that they would not risk exposure to dissent. Now, when they act in public and when they build, they need to take risks and above all be accountable.

The Mediterranean seems to be returning to the times in which Cities played and essential role. We are witnessing the reawakening of a new will in the major cities, which want to become the protagonists of Mediterranean policies. These are challenges that bring about two fundamental results: the recovery of their own identity and the acceleration of cultural integration. In this context, youths are given new opportunities through social responsibility and the development of solidarity and social economy policies, which are particularly required in the countries that have been the protagonists of the "Arab Spring". Yet if current policies persist the summer will not come and there will be a harsh, long winter in which the values of solidarity and sharing seem to be a dream o chimera.

These policies, as are affirmed by this session, should include the ability to achieve stable governance and growth by involving young people, given that the youth population of cities is increasing and these people represent the best educated sector of society. To summarize, today young people need to be given the opportunity to take control of their cities and realize their dreams to counter the colonization of brains and the way of "reacting" without "acting".

Social responsibility and solidarity and social economy policies are two instruments with which youths can be involved, on the condition that they are guaranteed fundamental rights – those of the person, employment and health, and on the condition that they respect the law and obligations.

Social responsibility is a pact where each person takes responsibility for helping each other in contributing to the economic and social development of urban centres, as well as in combating the evils of this society, which are ignorance, lack of solidarity, and the absence of the "common good". Social responsibility automatically requires increasing the skills of young people, enhancing civic responsibilities of people and contributes to the improvement of the quality of life and economic infrastructure of cities.

It involves youths, local authorities, civil society organizations and other partners in a discourse that we are all obliged to listen to and answer to the needs of society with actions aimed social responsibility.

There is a moral duty today to concentrate all our energies on young people and development of solidarity and social economy policies to produce new forms of youth employment and youth entrepreneurship.

There are three essential reasons why the current model is failing: due to the incoherency of the economic system as a whole, the inability to respond to the need for social inclusion, the lack of ethics and justice in governance.

The economic crisis and values crisis will continue to cause an increase in social exclusion in the near future, especially among young people, and this will be manifested in four particular areas throughout the world:

- *the crisis of national systems of social protection particularly in health, pensions, unemployment and assistance to the disabled;*
- *the destabilization of traditional solidarity networks;*
- *the growing scarcity of public resources allocated to social sectors;*
- *the impact of the international financial crisis on the extension of areas of poverty with an inevitable increase in social inequalities and youth unemployment.*

The current dominant economic model continues to distinguish itself for the proliferation of corruption, criminality and non-ethical behavior solely because it exploits the "violence of money".

Solidarity and social economy policies, particularly for young people, offer great potential thanks to their enormous reserves and can be transformed into growth and creation of employment by developing new sectors such as the green economic, organic agriculture, green energy, water, health, transport, culture and cultural heritage, and so on.

There is now a need for the "Third Industrial Revolution" based on Energy and ecology. The challenges for young people are essentially:

1. *the challenge of knowledge: knowledge of solidarity and social economy policies needs to be disseminated;*
2. *the challenge of governance: solidarity and social economy policies are a specific economic model that cannot be governed by public bodies or state entities;*
3. *the strategic challenge: the global economic system needs to be reformed placing youth policies at the centre of the change.*

To do this we need to engage in genuine debate on new growth models and on the role to be played by young people in facing these challenges for our economies and our societies in the near future.

IL "TOTEM DELLA PACE" | THE "TOTEM FOR PEACE"

La Fondazione Mediterraneo ha realizzato importanti iniziative per la Pace e lo sviluppo condiviso: tra queste la creazione a Napoli della ***"Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture"***, supportata da Capi di Stato e di Governo, da personalità del mondo della cultura, dell'economia e della scienza ed alla quale hanno aderito vari Paesi del mondo ed organismi internazionali come le Nazioni Unite, l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, la Lega degli Stati Arabi, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh".

Il ***"Totem della Pace"***, opera dello scultore torinese Mario Molinari, è il simbolo della *"Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture"* e rappresenta la Pace nel Mondo e, specialmente, nel Grande Mediterraneo: la Fondazione Mediterraneo sta diffondendo questo simbolo universale costituendo la rete delle *"Città per la Pace"*.

Lo scultore **Mario Molinari** è stato un artista di chiara fama, sensibile alle tematiche di pace e dialogo tra le culture, com'è testimoniato dalle sue numerose opere e dalla sua vita.

Il progetto culturale del *"Totem della Pace"* è realizzato nel mondo da **Michele Capasso**: dedito, dal 1990, alla costruzione del dialogo quale strumento per la mediazione dei conflitti, coniuga la sua esperienza internazionale di programmazione e progettazione sociale e interculturale con quella professionale di architetto e ingegnere.

La vela che simboleggia il viaggio, il mare. Questo Nostro Mare che è stato culla della civiltà, teatro di scontri e battaglie tra le genti che lo abitavano ma anche e soprattutto di scambi di merci e di saperi. Un mare celebrato nel mito dove Ulisse si perse, continuando a vagare nella sua disperata ricerca della via del ritorno. La vela che si tinge di rosso, all'alba e al tramonto, alla partenza ed al ritorno nel ritmo, immutabile, dell'Universo.

(M. MOLINARI)

The sail represents the travel, the sea. Our Sea which has been the cradle of civilization, not only theatre of clashes and battles among peoples but also theatre of exchanges of goods and knowledge. A sea, celebrated in the myth, where Ulysses got lost, wandering in his desperate research of a way back. The sail tainted in red, at dawn and sunset, at leaving and return, following the constant rhythm of the Universe.

(M. MOLINARI)

The Fondazione Mediterraneo realised important initiatives in favour of peace and shared development: among these, the creation in Naples of the **"Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture"**. *Many Countries and international organisations such as the United Nations, the Parliamentary Assembly of the Mediterranean, the League of Arab States, the International Organisation for Migrations, the "Anna Lindh" Euro-Mediterranean Foundation joined this project.*

The **"Totem for Peace"**, *artwork by the Italian sculptor Mario Molinari, is the symbol of the* "Maison de la Paix – Casa Universale delle Culture" *and it represents Peace in the World and, especially, in the Greater Mediterranean: the aim of the Fondazione Mediterraneo is to spread this universal symbol to constitute the network of the* "Cities for Peace in the World".

The sculptor ***Mario Molinari*** *was a famous artist, sensitive to peace and dialogue among cultures, as it is witnessed in his works and life.©*

The cultural project "Totem for Peace" *is carried out around the world by* ***Michele Capasso****: since 1990 he voted his life to the creation of a dialogue as an instrument for the resolution of conflicts, combining his internationally experience in social and intercultural fields with his professional carreer as architect and engineer.*

Le città del mondo alle quali è stata proposta la realizzazione del ***"Totem della Pace"*** sono le Capitali ed altre città che hanno confermato il loro interesse:

The cities that have been proposed to realise the **"Totem for Peace"** *are the Capitals and the cities which confirmed their interest:*

Abidjan, Alexandria, Algiers, Amalfi Coast, Amman, Amsterdam, Antananarivo, Arles, Astana, Athens, Baghdad, Bahia, Bahrain, Barcelona, Bari, Baku, Beirut, Belgrade, Berlin, Bogotá, Bologna, Bonn, Bora Bora, Brasilia, Bratislava, Brazzaville, Brussels, Bucharest, Budapest, Buenos Aires,Cagliari, Calcutta, Cape Town, Capri, Caracas, Chicago, Chisinau, Copenhagen, Cosenza, Dakar, Damascus, Doha, Dubai, Dublin, Edinburgh, Fez, Fiè to Sciliar, Florence, Forio d'Ischia, Frankfurt, Jerusalem, Gaeta, Geneva, Genova, Gothenburg, Graz, Hong Kong, Honolulu, Cairo, Ispica, Istanbul, Kabul, Karachi, Kiev, Krakow, Kuala Lumpur, Kuwait City, L'Aquila, La Havana, La Valletta, Latina, Lecce, Lima, Lisbon, Liverpool, London, Los Angeles, Ljubljana, Luxembourg, Madrid, Manila, Marrakech, Marseille, Melbourne, Mexico City, Miami, Milan, Monaco, Monte Carlo, Montreal, Moscow, Mumbai, Murcia, Muscat, Nairobi, Naples, New York, Nicosia, Nouakchott, New Delhi, Osaka, Oslo, Palermo, Panama, Paris, Pecking, Pescasseroli, Philadelphia, Podgorica, Prague, Rabat, Ramallah, Reykjavik, Riga, Rio de Janeiro, Riyadh, Roma, Rutino, San Francisco, Saint Petersburg, Salerno, San Sebastiano al Vesuvio, Santiago of Chile, Sarajevo, Shanghai, Singapore, Seville, Skopje, Sofia, Sorrento, Srinagar, Stockholm, Sydney, Tallinn, Tampere, Tartu, Teheran, Tirana, Tokyo, Trieste, Tripoli, Tunis, Vancouver, Vatican City, Vernole, Vienna, Vigo, Vilnius, Warsaw, Washington, Zagreb, Zurich,…

Le istituzioni internazionali alle quali è stata proposta la realizzazione del ***"Totem della Pace"*** sono:

Parlamento Europeo *(Bruxelles)*
NATO *(Bruxelles)*
Consiglio d'Europa *(Strasburgo)*
Assemblea Parlamentare del Mediterraneo *(Malta)*
Lega degli Stati Arabi *(Il Cairo)*
Consiglio di Cooperazione per gli Stati Arabi del Golfo *(Riyad)*
Unione per il Mediterraneo *(Barcellona)*
FAO *(Roma)*
UNESCO *(Parigi)*
Unione del Maghreb Arabo *(Rabat)*
ALECSO *(Tunisi)*
ONU *(New York)*

The International Institutions that have been proposed to realise the **"Totem for Peace"** *are:*

European Parliament *(Brussels)*
NATO *(Brussels)*
Council of Europe *(Strasburg)*
Parliamentary Assembly of the Mediterranean *(Malta)*
League of Arab States *(Cairo)*
Cooperation Council for the Arab States of the Gulf *(Riyadh)*
Union for the Mediterranean *(Barcelona)*
FAO *(Rome)*
UNESCO *(Paris)*
Arab Maghreb Union *(Rabat)*
ALECSO *(Tunis)*
ONU *(New York)*

I ♥
MEG